

## PAESAGGIO UMBRO

*Frangonsi i raggi del gran sol di giugno,  
riscintillando come stelle d'oro,  
sul verde lago, entro il cui fondo, a guisa  
di piramidi pendule e sfumanti,  
capovolti traspasano i selvosi  
colli di Piediluco. Arde il meriggio  
silenzioso, e ovunque, immobilmente,  
un'afa immensa, accidiosa incombe.*

*O dell'umbro Appennino aure salubri,  
rinfrescatemi voi gli arsi polmoni  
dal salir lungo emunti, e largamente  
date ossigeno al sangue, intorpidito  
colà giù nella valle umida e fonda.  
Addio, valle del Nar! Qui più non veggo  
Che cielo azzurro e poggi verdi ed acque,  
ch'io rompo con le membra avide, e lungi  
una fuga di vertici ineguali  
interminato esercito d'Atlanti  
che sostengono il cielo. Un mormorio  
refrigerante, un fremito giulivo  
d'acque e di fronde dalla selva al lago  
e dal lago alla selva, erra e si esala  
in un fresco sospir. L'eco ripete  
mirabilmente dall'opposta riva  
d'una formosa boscaiola il canto,  
mentr'ella muove spensierata, e al ritmo  
de' passi svelti ondeggiando i contorni  
di due fianchi giunonici. O formosa  
boscaiola, deh fermati! Ch'io possa  
sprofondar qui nei vortici del lago,  
se non t'amo assai più d'ogni elegante  
e fragil dea che m'imperò nel cuore!*

*Fermati: è lieve il mio battel, ma basta  
Per contenerci e per cullar l'idillio  
de' nostri amori. E se travolto affondi  
il battello infedele, io su le braccia  
ti porterò, come un fanciul che dorme.  
Frangonsi i raggi del gran sol di giugno,  
riscintillando come stelle d'oro,  
sul verde lago; e nell'ardente cranio  
mi scintillano immagini di fiamma  
vertiginosamente. Acque correnti  
che abbracciate il mio corpo immoto e stanco,  
rapitemi con voi, sin che m'involga  
nella sua ruinosa onda il Velino,  
che fiero dall'alpestre alveo, tuonando,  
si precipita giù come valanga  
di bianchissime nevi. Oh dolce cosa  
in quell'immensa nuvola di spume  
esser lanciato a volo, ed ogni senso  
della vita smarrir prima che il corpo  
piombi fra i massi della Nera infranto!*

Giovanni Marradi  
da "Canzoni Moderne" 1876-1878

Alessandra Proietti De Nicola  
“Al di qua della sponda - Un ritorno al passato da non dimenticare”

Proprietà letteraria riservata  
© Alessandra Proietti De Nicola

© Kion Editrice, Terni  
Prima Edizione novembre 2015

ISBN: 978-88-97355-83-0

Immagine di copertina: *foto dell'autrice*

Stampa: Digital Book, Città di Castello (PG)

[www.kioneditrice.it](http://www.kioneditrice.it)  
[info@kioneditrice.it](mailto:info@kioneditrice.it)

ALESSANDRA PROIETTI DE NICOLA

# AL DI QUA DELLA SPONDA

*Piediluco di ieri*

UN RITORNO AL PASSATO  
DA NON DIMENTICARE



## PREFAZIONE

Sono nata a Piediluco, ho respirato sin da piccola la sua aria salubre, incantata da sempre dallo spettacolo dei suoi colli e da quell'acqua dalle infinite sfumature cangianti nell'arco della giornata.

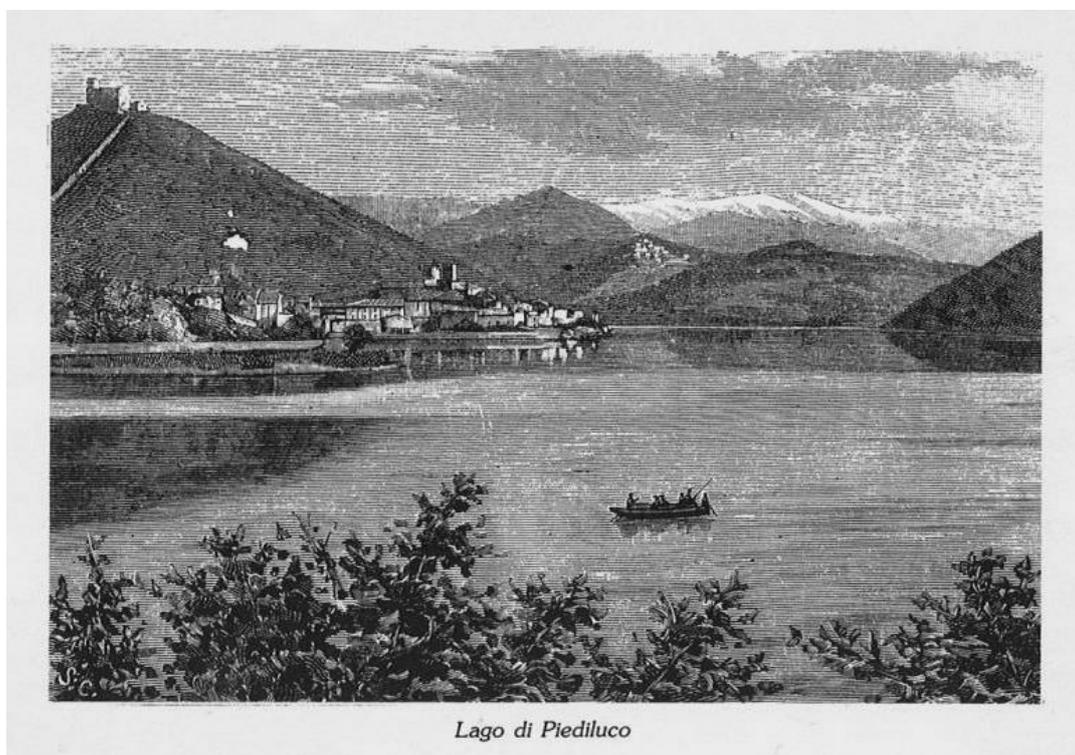
Sono cresciuta in una famiglia in cui gli interessi di varia natura ruotavano tutti all'interno di quel luogo e di quella comunità unita e laboriosa.

Ho assistito nel tempo al lento declino di quel mondo di fronte alla noncuranza di amministratori vicini e lontani.

La memoria del tempo che fu e l'insufficiente apporto di energie umane, economiche e culturali, capaci di affrontare di volta in volta le varie problematiche, mi hanno reso, in questi ultimi decenni, voce sempre più presente nel sollecitare, indicare, suggerire, ma anche organizzare una serie di manifestazioni con il solo scopo di rendere "vivo" questo luogo che per me ha una sua sacralità.

L'associazione "Rinascita Piediluco" mi ha aiutata in questo compito spesso gravoso ma sempre per me entusiasmante.

In questo libro ho voluto ricordare la Piediluco di un tempo e documentare il mio sforzo di questi anni.



*Lago di Piediluco*

# PIEDILUCO DI IERI

PIE' DI LUCO  
PAESE DISTESO AI PIEDI  
DEL MONTE LUCO O DELLA ROCCA  
PRIVO DI VEGETAZIONE



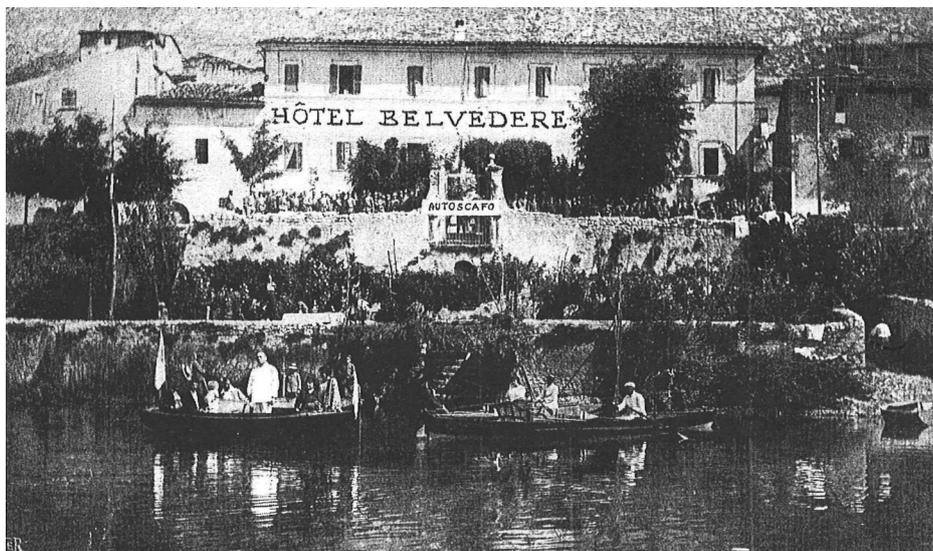
Corriere 25/11/2002

Sergio Bellezza riporta un articolo del 1913:

### *LA CROCIERA INAUGURALE DEL MOTOSCAFO DI PIEDILUCO*

*Un piccolo colorato paesino di pescatori che si specchia in acque tranquille e riposanti. Stiamo parlando di Piediluco e dell'omonimo invaso, che costituisce l'unico esempio nell'Italia peninsulare di LAGO ALPINO. È alimentato dal fiume Velino, che più in là si getta fragorosamente nel Nera generando uno spettacolo di straordinaria bellezza: la Cascata delle Marmore. L'aria salubre, una natura incontaminata, l'ambiente tranquillo e pacioso, il clima temperato, ne fanno un angolo di sogno, un regalo della natura, che ha richiamato sempre tanti turisti, Ternani in particolare. Un capolavoro, un'opera d'arte di madre natura, Piediluco, che agli inizi del secolo, allettò nientemeno che S.E. il Cardinale Merry del Val, che pensò di trascorrervi le sue vacanze estive e per l'uopo fece acquistare un moderno motoscafo. Impossibilitato dai gravosi impegni di Principe di Santa Romana Chiesa, lo cedette subito a Giovanni Proietti, il proprietario dell'Albergo Belvedere. Il varo del natante, battezzato con il nome di "Libia", avvenne nell'Agosto del 1913. Una folla festante assiepava il lungolago, mentre numerose barchette, stipate di curiosi, galleggiavano intorno all'autoscafo. Madrina del "Libia" fu la Signora Florinda Armeni, invidiata dalle dame della Piediluco bene. A benedire l'imbarcazione fu il Parroco di Castel Todino, Don Romolo Fumini e tra tanti ospiti si distingueva il Cav. Partini, Console del Panama.*

*Le parole del Sindaco di Piediluco, Galluzzi, portarono ufficialità alla cerimonia, bagnata dai brindisi augurali degli invitati e reclamizzata dal cronista dell'Unione Liberale.*





ULTIMO SINDACO DI PIEDILUCO: GIOVANNI PROIETTI  
PROMOTORE DELLA “FESTA SUL LAGO”  
ORA “FESTA DELLE ACQUE”,  
E DEL CONCORSO CANORO PER RAGAZZI:  
“IL CARBONARETTO D’ORO”

Al ritorno dalla guerra, in anni difficili e complessi, mio Padre si trovò a ricoprire l’incarico di sindaco di Piediluco.

Di fede socialista, subì nel corso degli anni, man mano che si affermava il potere fascista, violenze di varia natura, come la distruzione del motoscafo e la devastazione del bar di suo fratello Ernesto. Infatti, gli squadristi che imperveravano su tutto il territorio italiano arrivarono anche a Piediluco per prelevare persone da mandare al confino - tra cui Settimio Crisostomi e Saturnino Di Giuli - e per picchiare col manganello e purgare coloro che non condividevano le idee fasciste, come mio padre, che fino alla sua morte (8 febbraio 1956) rimase di fede socialista.